

VOL. LXIII

N. 5-6

Marzo-Apr. 1944

XXII

Via Silvio Pellico, 6
MILANO



Sped. in Abb. Post.
a Milano - Gruppo 3

NOTIZIARIO MENSILE DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Atti e Comunicati della Presidenza Generale

RIDUZIONI FERROVIARIE PER I SOCI DEL C.A.I.

La Direzione delle FF. SS. ha concesso al C.A.I. anche quest'anno, un certo numero di credenziali per le riduzioni ferroviarie individuali del 70% e del 50% e collettive del 50%.

La richiesta e la distribuzione di tali credenziali, avranno luogo con le medesime modalità e limitazioni dello scorso anno.

I Soci faranno la richiesta alle Sezioni e queste alla Sede Centrale.

FOGLIO DI DISPOSIZIONE N. 240 DEL 6 APRILE 1944

1) *Rapporti col Ministero della Cultura Popolare* — Il Ministero interessandosi vivamente alla vita del C.A.I., ha confermato l'intendimento che l'Ente prosegua con ogni sua iniziativa, secondo le tradizionali finalità. Nulla è innovato per le cariche sociali, che sono tutte confermate.

2) *Rapporti con gli Enti Provinciali per il Turismo*. — La collaborazione tecnica e finanziaria di tali Enti con le Sezioni del C.A.I. è molto simpatica e proficua per la realizzazione di problemi propagandistici ed organizzativi della montagna: rifugi, sentieri, segnalazione itinerari, Guida dei Monti d'Italia, sistemazione sedi sociali, ecc.

Ricordiamo particolarmente gli E.P.T. di Torino, Milano, Varese, Como, Bergamo, Sondrio, Brescia, Trento, Piacenza, Belluno, Trieste, Aquila.

Raccomandiamo ai Presidenti delle Sezioni dei Capoluoghi di provincia di mantenersi in contatto con i dirigenti dell'Ente Provinciale per il Turismo, offrendo e cercandone la collaborazione, e ricordando che, oggi, il C.A.I. è di competenza del Ministero della Cultura Popolare - Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo.

3) *Sospensione categoria Soci Vitalizi*. — Il Consiglio Generale del C.A.I., nella seduta del 14-3-1944, ha deciso la temporanea sospensione della categoria Soci Vitalizi perchè è probabile un futuro adeguamento della quota stessa. Pertanto, le Sezioni non accetteranno più domande d'iscrizione di nuovi Soci a tale categoria.

Le presidenze delle Sezioni sono vivamente pregate di intensificare la propaganda presso i Soci Vitalizi per il versamento dell'integrazione delle quote sezionali per gli anni 1943 e 1944, come già proficuamente fatto da alcune Sezioni con significative adesioni da parte dei Soci. Si tratta di una integrazione complessiva di L. 100 (L. 50 per il 1943 e L. 50 per il 1944) che, dato il numero dei Vitalizi, dovrebbe apportare al C.A.I. circa L. 200 mila.

4) *Rifugi*. — La situazione richiede un'assidua vigilanza sui rifugi, ove ciò sia possibile: sono necessari costanti contatti epistolari coi custodi, e periodiche visite di ispettori i quali è bene raccolgano ogni informazione circa lo stato dei rifugi e la condotta dei custodi.

Le Presidenze Sezionali sono, poi, pregate di comunicare sollecitamente alla Sede Centrale qualsiasi notizia sui rifugi e sui custodi, riferendosi a danneggiamenti, furti, requisizioni, ecc., affinché possano esserne informate le Superiori Autorità.

5) *Scuole di alpinismo*. — Si ricorda che l'apertura di nuove scuole di alpinismo, da parte di Sezioni,

sottosezioni, Guide, Soci, ecc., deve essere autorizzata dalla Commissione del C.A.I. per il coordinamento e la vigilanza di tali scuole, previo esame del programma-regolamento con i nominativi degli istruttori.

6) *Bilanci Sezionali*. — Si rinnova invito ad inviare alla Sede Centrale il bilancio consuntivo 1943 ed il preventivo 1944.

7) *Rapporti con la Sede Centrale*. — L'orario dell'ufficio della Sede Centrale a Milano, è il seguente: ore 8,30-12; 15-18,30; sabato ore 8,30-13.

Pregasi inviare conferma dell'indirizzo sezionale, per evitare i frequenti disguidi della corrispondenza: ed indicare il nominativo di corrieri per il recapito di plichi.

8) *Chiusura tesseramento 1943*. — Molte sezioni non hanno fino ad ora, chiuso il tesseramento 1943: si invita a provvedervi con la massima sollecitudine.

Su richiesta, la Sede Centrale invierà l'estratto conto per agevolare il controllo da parte delle amministrazioni sezionali.

9) *Tesseramento 1944*. — Si raccomanda di richiedere sempre i bollini a mezzo del conto corrente postale 3/369, intestato alla Reggenza del C.A.I., Milano, valendosi dei moduli allegati al presente foglio.

Le Sezioni sono pregate di inviare sollecitamente alla Sede Centrale, Milano, il carico e scarico Soci, su normale carta intestata non potendosi fornire gli appositi stampati.

10) *Soci richiamati alle armi*. — I bollini gratuiti saranno rilasciati soltanto ai Soci richiamati effettivamente in servizio, per i quali le Sezioni abbiano precise notizie. Le segreterie sezionali vorranno eseguire scrupolosi controlli per evitare abusi e trasmettere l'elenco nominativo alla Sede Centrale che accrediterà sul conto sezionale l'importo delle relative quote.

11) *Nuovi distintivi*. — La scorta dei distintivi è esaurita: è in corso una nuova fornitura che, però ci verrà consegnata soltanto alla fine di aprile. I prezzi hanno subito un notevole aumento: distintivi piccoli a bottone L. 7; piccoli a spilla L. 8; grandi per vitalizi L. 10, grandi su scudo ossidato L. 10. E' opportuno che le Sezioni si prenotino inviando il relativo importo.

12) *Tessere sociali*. — Sono in vendita a L. 4.

13) *Nuovi prezzi Guida dei Monti d'Italia: Volumi della I serie*: alle Sezioni, ai Soci, ai non Soci, rispettivamente:

Alpi Cozie Settentrionali L. 15; L. 20; L. 30.
Ortles L. 15; L. 20; L. 30.

Dolomiti Orientali L. 30; L. 35; L. 40.

Volumi della Nuova Serie

Sassolungo-Catinaccio-Latemar L. 35; L. 45;
L. 70.

Tutti gli altri volumi L. 20; L. 30; L. 40.

14) *Censimento deposito Volumi Guida dei Monti d'Italia*. — Le Sezioni sono pregate di comunicare sollecitamente la consistenza del deposito Guida Monti d'Italia al 31 Marzo 1944, anche se negativa.

IL REGGENTE DEL C.A.I.

GUIDO BERTARELLI

NUOVI SOCI

Dal 1° gennaio al 30 aprile 1944 i Soci nuovi del C.A.I., ripartiti fra le varie Sezioni, furono 1521.

TESSERINE DI RICONOSCIMENTO PER I PRESIDENTI DELLE SEZIONI DEL C.A.I.

Si è spesso riscontrata la necessità per i Presidenti delle Sezioni del C.A.I. di avere un documento comprovante tale loro carica, sia nei riguardi di superiori Autorità sia nella redazione di atti legali, ecc. Per ovviare a tale necessità, la Sede Centrale ha fatto stampare un'apposita tessera di riconoscimento (di opportuno formato per inserirla nella tessera del C.A.I.), che venne recentemente inviata a tutti i Presidenti.

Cronaca delle Sezioni

LA PRESIDENZA DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL C.A.I.

Nell'ambiente sociale della Sezione di Aosta da tempo era sentita la necessità di dare un nuovo assetto alla Direzione sezionale, affinché tale organismo riprendesse la sua attività in modo degno delle tradizioni alpinistiche valdostane. La Sezione di Aosta, la seconda per anzianità del C.A.I., per la sua ubicazione deve avere una funzione molto importante nel Sodalizio.

Per iniziativa di un numeroso gruppo di Soci, il 19 aprile fu indetta ad Aosta una riunione, alla quale partecipò anche il Segretario Generale del C.A.I.: la situazione fu esaminata a fondo da molti Soci presenti, anziani e giovani, i quali — fieri delle magnifiche tradizioni dell'alpinismo di tutte le Valli d'Aosta, e consci delle necessità attuali e future di creare un'organizzazione degna in tutto del posto d'avanguardia che tale zona deve avere nell'alpinismo italiano — hanno discusso ed affrontato il non semplice problema, con ammirevole obiettività e serenità. A conclusione della riunione, coll'unanime consenso dei presenti venne proposta la seguente soluzione che, sentito il parere della Superiore Autorità, è stata approvata dalla Reggenza del C.A.I. *Presidente Onorario*: Henry Can. Giuseppe; *Presidente*: Ortelli Toni; *Vice Presidente*: Perolino Giovanni; *Segretario*: Marcoz Ing. Carlo; *Vice Segretario*: Noussan Efisio; *Cassiere*: Vigna Dr. Armando; *Consiglieri*: Binel Ing. Lino; Bocherel Prof. Giulio; De Giacomo Ing. Azeglio; Jeantet Dr. Ottino; Jeantet Rodolfo; Marcoz dr. Oreante; Pascal Leo; Perolino dr. Guido; Riconda Giuseppe; Rossi Ing. Giovanni.

Il Reggente del C.A.I. ha inviato al Dott. Guido Perolino che lasciava, dopo molti anni, la Presidenza Sezionale, una lettera di caloroso ringraziamento per la comprensione dimostrata e per la appassionata collaborazione.

SEZIONE DELL'URBE ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Nonostante che Roma sia diventata da parecchi mesi una città della fronte di combattimento e sia spesso martoriata dalla barbarie nemica, nella locale sezione del C.A.I. non s'è spenta la vitalità che già negli anni scorsi fu tanto fruttuosa per l'alpinismo romano. L'attività esterna è bensì praticamente sospesa, e ciò per ovvie ragioni, ma, tra un bombardamento e l'altro, i soci si riuniscono nella sede sociale come prima, intorno ai loro fattivi dirigenti, ed insieme rinnovano la passione nei ricordi del passato, facendo progetti per l'avvenire.

La forza spirituale del C.A.I. si manifesta così come una potente leva che agisce anche sul morale, esaltandolo in momenti in cui tutto sembra cangiare per abatterlo.

Il 24 marzo u. s., il presidente sezionale Guido Brizio ha chiamato intorno a sé i soci per l'esame del bilancio del 1943 e per fare il punto sulla situazione odierna. Pare che la sala rigurgitasse di gente più che negli anni precedenti. Il presidente ha premesso un commosso saluto ai Caduti della Sezione. Poi s'è intrattenuto sulla situazione dei soci, i quali, nonostante tutto, non sono sensibilmente diminuiti ed hanno già, in buona parte, regolato la quota sociale dell'anno in corso.

Ricorrendo il cinquantenario di appartenenza al C.A.I. dei soci Carlo Savio e Francesco Galassi (presente alla riunione), ha rivolto loro un caloroso saluto e li ha proclamati « decani ». I seguenti soci celebrano invece le loro nozze d'argento con il C.A.I.: L. Zacchi, R. Ruffo, E. Parodi, A. Messineo, L. Le-

pri, E. Jannetta, C. Franchetti, G. ed A. Emo Capodilista, S. Dogliani, C. Crema, G. Brizio. Nel 1943 sono state svolte oltre 60 gite, con una massa di quasi 2000 partecipanti. Attiva è stata pure la « Scuola di Rocca », e, nel piano culturale, si sono sviluppate diverse manifestazioni.

In stretta collaborazione con la Sezione sono state operose anche le Sottosezioni, le quali arrecano un rilevante contributo di soci e di idee all'organizzazione del C.A.I. dell'Urbe.

Tristissime, purtroppo, si presentano le condizioni dei rifugi. Per la materiale impossibilità di poter seguirne la sorte sul posto, date le circostanze, essi sono affidati alla pietà del prossimo. Una buona parte dell'arredamento è stato posto in salvo a valle e si spera che almeno quella rimanga indenne. Certo che in questo settore sarà tutto da rifare per il futuro e bisogna già ora preoccuparsi di raccogliere i mezzi necessari per ripristinare il patrimonio dei rifugi.

Il presidente, dopo aver dato altri particolari interessanti l'organizzazione attuale del C.A.I. e della Sezione, ringraziò tutti i suoi collaboratori per la utile opera da essi svolta, incitando i soci a mantenersi compatti intorno al gagliardetto sezionale, per preparare una brillante ripresa alpinistica non appena le condizioni ritorneranno favorevoli. Finita la bufera « ritorneremo più forti e sereni alle nostre montagne » come quando, superata la tormenta, si conquista una cima senza piegare alle forze scatenate dalla Natura che, in ogni caso, è assai meno brutale della cattività degli uomini. Si ritornerà sulle vette gagliarde, che sono pur sempre i sacri limiti della Patria.

Con commovente solidarietà, i presenti si sono uniti al presidente nell'affermare il loro attaccamento al C.A.I. e prontamente aprirono una sottoscrizione pro « fondo rifugi », la quale ha già raccolto una notevole somma. Inoltre i soci avv. Cesare Sindici e Roberto Bettoja, vice presidente della Sezione, hanno messo a disposizione del presidente l'intera somma occorrente per sanare il deficit del bilancio sezionale.

Durante la corrente stagione, vista l'impossibilità di dedicarsi all'attività alpinistica, la Sezione organizzerà una serie d'interessanti manifestazioni in sede per tener desto l'entusiasmo dei soci e stimolare la loro passione, che troverà nel C.A.I. un conforto ed un riposo della mente alle angosce della vita cittadina.

Bergamo: a rettifica della notizia pubblicata a pagina 18 del precedente Notiziario, la sede sezionale è in Piazza Ettore Muti (già Vittorio Emanuele, 6).

Chivasso: il 22 aprile ha avuto luogo una riunione del Consiglio Direttivo, nella quale il Presidente Guido Muzio ha illustrato l'ottima situazione di questa Sezione che — miracolo in questi tempi — ha chiuso il bilancio in attivo, e presenta il tesse-ramento completo con un cospicuo numero di Soci nuovi. Alla seduta era presente anche il Segretario Generale, che ha portato il saluto ed il complimento della Reggenza del C.A.I., dando ampie informazioni sull'attuale situazione del C.A.I.

Crema: il Segretario Generale del C.A.I. ha visitato questa Sezione che, nonostante la situazione generale, mantiene la sua coesione, nell'attesa di riprendere l'attività in montagna. Il Presidente Dott. Correggiari, coadiuvato dal diligentissimo Segretario Geom. Castagna e dal Consiglio Direttivo, si mantiene in contatto coi Soci, e ha proceduto al regolare tesseramento. La Sezione attende il momento propizio per la realizzazione del progettato Rifugio del Vannino nell'Ossola.

Cittadella: nell'ospitale casa del Consigliere del C.A.I. Sagramora, in Castelfranco Veneto, il Segretario Generale si è incontrato con il Presidente, Angelo Pozzato, ed il Vicepresidente della Sezione che è animata da un esemplare spirito di rinascita. Furono esaminate alcune questioni amministrative ed organizzative; alcuni giovani Soci parteciperanno alle lezioni della Scuola d'alpinismo degli Euganei, organizzata dalla Sezione di Padova.

Gorizia: buone notizie anche da questa Sezione per la quale si nutreva timore sulla possibilità di continuazione della compagine sociale, data la situazione generale.

Livorno, Sottosezione Solvay: il Reggente della Sottosezione, Ferruccio Giannini, ha ripreso contatto con la Sede Centrale per il tesseramento 1944.

Milano: è stata costituita la Sottosezione « A. Taveggia »; Reggente il Socio Carlo Ceresa.

Piacenza: il Sig. Aldo Ambrogio, Segretario dell'Ente Provinciale per il Turismo e dell'Associazione « Pro Piacenza », è stato nominato Reggente di quella Sezione del C.A.I. Egli si è posto subito all'opera per ridare vita a questo organismo che negli ultimi anni era rimasto del tutto inattivo. La Sede sezionale è presso l'Associazione « Pro Piacenza », in Via Cavour, 46.

Saluzzo: la Reggenza della Sezione « Monviso » è stata assunta dall'Avv. Piero Prato, coadiuvato dall'accademico del C.A.I., Giuseppe Gagliardone quale Viceregente, dal Segretario Cesare Rossano e dal Consiglio Direttivo.

S.A.T., Sez. Trento del C.A.I.: La Commissione Gite ha stabilito il seguente calendario dell'attività alpinistica sociale per il 1944. Il programma, ha il precipuo intento di offrire, specie ai giovani, un progressivo allenamento in montagna, ed è intonato alle esigenze del tempo di guerra, senza usufruire di treni o autocorriere, sostituendoli invece per le mete lontane con la bicicletta. Inoltre si è procurato di far partecipare alle gite i soci delle numerose Sottosezioni che anche nel campo alpinistico offrono alla S.A.T. tutta la loro collaborazione.

Maggio 14: Lago Santo di Cembra; 28: Altissimo di Monte Baldo; Giugno 11: Roen; 25-26: Cima d'Asta; Luglio 9: Paganella; 23: Malga Spora - Croz del Re; Agosto 6: Val d'Ambiez - Cima Ghez; 12-15: Rabbi - Rif. Dorigoni - Cima Sternai; 27: Palù - Sasso Rotto - Sette Selle; Settembre 10: Cima XII; 24: Panarotta; Ottobre 8: Bondone - Col Castion; 22: Calisio; Novembre 12: Ritrovo di chiusura con mèta da stabilirsi.

Sottosezione « Montagna » di Aosta: con ottimo esito furono effettuate alcune manifestazioni di allenamento sciistico-alpino; fra le quali particolarmente notevole la salita del M. Colmet, m. 3024, con 39 partecipanti.

Trieste: si mantiene molto elevata la frequenza dei Soci in tutte le manifestazioni. Le conferenze settimanali al mercoledì (illustrate con proiezioni nere e colorate) raccolgono sempre numerosissimi Soci. Si sono annunciati molti conferenzieri, per cui si può ritenere assicurata la continuità dell'iniziativa per almeno 2 mesi.

U. G. E. T.: quasi ogni domenica vengono organizzate gite di allenamento alpino con larghissima partecipazione di Soci.

Venezia: in occasione di una visita alla Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo il Segretario Generale del C.A.I. si è incontrato col Dott. Sartori, Vicepresidente, e col Socio Vandelli, Consigliere della Sezione di Venezia. Vennero particolarmente trattate le questioni dell'apertura (molto problematica) dei Rifugi nella prossima estate, e dei lavori di sistemazione del Rifugio Col'dai.

Vicenza: il Vicepresidente, Dott. Del Prà, in una riunione col Segretario Generale, gli ha esposto la situazione sezionale, in ispecie per quanto si riferisce alle condizioni, poco buone, dei Rifugi nelle Piccole Dolomiti, ed ha fatto proposte per la distribuzione ai Soci del Notiziario « Le Alpi », proposte che saranno realizzate dalla Reggenza, non appena possibile.

Rifugi e sentieri

NUOVI BIVACCHI FISSI DEL C.A.I.

Nel piano regolatore predisposto, a suo tempo, dalla Presidenza Generale del C.A.I. per la sistemazione ricettiva dell'alta montagna nelle Alpi Occidentali e nel settore Ovest delle Alpi Centrali, erano previsti alcuni bivacchi-fissi, di un tipo però più grande e meglio attrezzati di quelli tempo addietro costruiti dal C.A.A.I.

Un tipo, cioè, avente le caratteristiche del bivacco, in quanto a forma, disposizione del locale, scomposizione e trasportabilità degli elementi costruttivi, ecc., ma dotato anche di alcune maggiori comodità per un soggiorno prolungato come in un rifugio, quali l'altezza del locale, le cuccette a rete metallica, la capacità (2 tipi, da 9 e da 6 persone), l'arredamento fisso, ecc.

L'ing. Giulio Apollonio, progettista e direttore dei lavori del Piano rifugi Alpi Occidentali, ha studiato un tipo di bivacco-fisso avente le suddette caratteristiche e dopo vari esperimenti, ne è venuto fuori una costruzione molto ben riuscita sotto ogni aspetto, che concilia le varie esigenze. Il modello per 9 persone, costruito dalla Ditta Domenico Per-

netta di Rivara Canavese, è stato visitato da dirigenti ed alpinisti del C.A.I., che ne furono molto soddisfatti.

Il Socio *Ettore Giraud*, Reggente della S. Sezione di Castellamonte del C.A.I., ha deciso di costruire, a proprie spese, il Bivacco fisso di Forzo, per 9 persone, previsto dal Piano per le Alpi Occidentali, e di dedicarlo alla memoria della sua diletta figlia scomparsa.

In una riunione del Consiglio Direttivo della Sezione di Gallarate, la sera del 10 marzo, alla presenza del Segretario Generale del C.A.I. (il quale illustrò i vari progetti e proposte per i bivacchi-fissi previsti dal Piano Alpi Occidentali), del Presidente Sezionale Ambrogio Porrini, del Segretario Coscia dei consiglieri Buffoni, Repossi, Monina, ed altri furono adottate importanti deliberazioni per la costruzione di alcuni di tali rifugi alpini.

La Sezione di Gallarate erigerà il Bivacco fisso d'Andolla, per 9 persone, mentre per generosa offerta di un gruppo di soci della Sezione stessa, verrà eretto il Bivacco fisso d'Antigine, ambedue nell'alta Valle di Antronapiana.

Il Presidente della Sezione, Ambrogio Porrini, si è assunta la costruzione, a proprie spese, dei Bivacchi-fissi per 9 persone, del Velan e del Morion, nell'alta Valle d'Ollomonte, che saranno intitolati alla memoria dei suoi genitori.

Segnaliamo con un particolare senso di compiacimento il magnifico spirito d'iniziativa della Sezione di Gallarate, e l'esemplare atto di munificenza dei soci Giraud e Porrini.

I bivacchi fissi sono in costruzione; il loro montaggio in sito avverrà al momento opportuno.

CHIUSURA DEI RIFUGI SUI MONTI DI INTRA

La Sezione Verbano del C.A.I. comunica che i suoi Rifugi del Pian Cavallone, del Pian Vadàa e della Bocchetta di Campo sono sguarniti di tutto il loro arredamento e, per conseguenza, resteranno chiusi fino a nuova disposizione.

Guide e portatori

CONSORZIO GUIDE E PORTATORI DEL C.A.I. TORINO

Il presidente del Consorzio, dottor Michele Rivero, ha riassunto in una dettagliata relazione l'opera del Consorzio. Egli fa notare come per la Provincia di Bolzano si sieno fatte alcune nomine professionali provvisorie e come sia opportuno che i Comitati regionali sollecitino dalle Questure gli esami e si presentino i candidati.

Un'importante iniziativa ha potuto esplicitare il Consorzio, distribuendo 365 paia di scarponi di montagna ottenuti in assegnazione e ceduti al costo alle guide al prezzo di L. 153, compresa ogni spesa di trasporto.

Venne pure ottenuta un'assegnazione di Kg. 500 di canapa dal Ministero ma, nonostante ogni diligenza da parte del Consorzio, del cav. Mantovani e di Vitale Bramani, a Milano non si riuscì ad ottenere l'effettiva consegna della materia prima con la quale si dovevano approntare le corde di tipo speciale. Ciò è di grande rammarico, pur essendosi fatto tutto il possibile per assolvere il compito prefisso.

I fondi di soccorso furono accresciuti dal « Fondo Antonio Frisoni » nel 1941 ed ora dalla « Fondazione Regina Marescalchi-Baur » di L. 20.000 in titoli che consentono l'assegnazione di lire 1000 annue ad una guida o portatore bisognoso dell'Alto Adige, con preferenza per i gardenesi. La prima annualità del marzo 1943 è stata assegnata alla guida De Monte Giovanni di Campo Tures.

Inoltre il credito di L. 10.000 donato fin dal 1939 dalla nobile signora Rosa De Marchi di Milano alle guide di Cormaiore, è stato riscosso giudizialmente dal debitore che doveva pagare fin da tale epoca.

Amministrativamente il Consorzio incassò L. 8665 oltre L. 17.000 circa per la quota di assicurazione infortuni: in totale quindi L. 25.665 ed erogò quasi la medesima cifra.

Il dott. Rivero fa in ultimo un caldo appello ai Comitati regionali perchè anche nelle presenti particolari circostanze che rendono difficili i legami reciproci, l'attività dei singoli Comitati continui attiva.

Scuole di alpinismo

L'ATTIVITA' DELLA SCUOLA PARRAVICINI

Anche quest'anno, affrontando e superando difficoltà imposte dallo stato attuale di guerra, la Scuola nazionale d'alta montagna « A. Parravicini » del C.A.A.I., ha organizzato e diretto il Corso invernale sci-alpinistico, svoltosi dal 6 al 17 marzo sui ghiacciai settentrionali del Monte Disgrazia. Base della Scuola è stato l'ospitalissimo Rifugio Porro all'Alpe Ventina.

Benchè il tempo e le condizioni della montagna siano stati avversi, sono state raggiunte tutte le mete prefisse, fra le quali il Pizzo Cassandra, il Pizzo Ventina e la Punta Kennedy.

Con questo Corso alla Porro, la Scuola Parravicini inizia la sua attività alpinistica, che continuerà nel Corso di arrampicamento primaverile in Grigna e in Val Masino, per culminare nel Corso di alta montagna che si svolgerà nella sua ottava edizione nel prossimo mese di agosto, fra i monti di Chiareggio.

L'infaticabile accademico Carlo Negri continuerà nella sua encomiabile opera di direttore tecnico della Scuola stessa, coadiuvato da giovani elementi della S. U. C. A. I. e da valenti alpinisti.

LA SCUOLA DI ROCCIA SUGLI EUGANEI

Il 16 aprile si è inaugurata la Scuola di Rocca sugli Euganei dedicata alla memoria di Emilio Comici.

E' con viva soddisfazione che scriviamo queste note: sia per la nostra amata Palestra di addestramento alpino che è ora divenuta una Scuola, sia per l'accoglienza che tutti gli alpinisti padovani hanno riservato a questo notevole ed importante passo avanti. Il 16, infatti, ne abbiamo potuti contare oltre un centinaio presenti alla manifestazione ai piedi delle rocce di Monte Pirio.

Per noi padovani questo primaverile raduno sugli Euganei è oramai tradizionale; ma pensiamo che questa volta la tradizione non sarebbe da sola sufficiente a spiegare tale concorso: egli è che la deliberazione della Sede Centrale che ha permesso alla Palestra di divenire Scuola, ha reso un riconoscimento gradito ed atteso dagli alpinisti della nostra Sezione perchè in esso vi è implicito un lusinghiero giudizio circa la loro maturità e le possibilità della Scuola stessa.

D'altra parte la Sezione ha profuso, e da parecchi anni, molta sua attività per la valorizzazione di questo ambiente; ed è stato proprio mercè i suoi migliori appassionati che furono toccate mete tali da far prevedere nuovi e migliori risultati una volta che questa attività venga — come lo è ora — regolata da una più severa disciplina didattica.

Ed anche a questa opera la Sezione ha posto mano con una encomiabile serietà d'intento: alla già notevole e meritoria schiera di istruttori emersi fra i suoi Soci e che da tempo educano i giovani, essa ha voluto aggiungere, proprio quest'anno, un maestro che uniformi la direttiva, la adegui alla più moderna tecnica dell'arrampicamento e la sviluppi armonicamente attraverso la collaborazione di questi primi e benemeriti istruttori. Si tratta della nota guida alpina Piero Mazzorana le cui esperienza e competenza sono garanzie più che sufficienti circa l'esito della Scuola; ed il suo nome è legato, nel cuore degli alpinisti padovani, a quello di Emilio Comici che gli fu Maestro prima e compagno di cordata poi in imprese veramente superbe.

L'inaugurazione della Scuola è avvenuta, come abbiamo sopra accennato, ai piedi delle rocce di Monte Pirio dove, sopra un altare rustico e contornato di fiori, il caro Padre Mantovani ha celebrato la Messa e benedetto i nostri attrezzi.

Successivamente il Consigliere generale del C.A.I. Pieralberto Sagramora ha parlato ai presenti per dichiarare aperta la Scuola e per portare loro il saluto e la solidarietà della Sede Centrale che egli aveva l'incarico di rappresentare.

Finita la breve cerimonia, gli allievi presenti — circa una trentina fra cui numerose signorine — si sono messi a disposizione del Mazzorana che, assieme agli altri istruttori, li ha portati in roccia per rendersi conto delle personali e specifiche capacità e possibilità. Ne è conseguita una classificazione per categorie in base alla quale si procederà con le successive lezioni.

In Memoriam

LA MORTE DEL DOTT. SBERNA PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI FIRENZE DEL C. A. I.

E' morto improvvisamente il Dott. Sebastiano Sberna, Consigliere della Sede Centrale del C.A.I. e Presidente della Sezione di Firenze, alla quale per 22 anni aveva dato la sua intelligente attività ed un puro amore per la montagna.

Sotto la sua guida, l'alpinismo toscano ha subito un notevole impulso, interessandosi a vari problemi dalle Apuane all'Appennino Tosco-Emiliano, e spingendo la sua zona d'influenza fin nella Valle Gardena, ove il Rifugio « Firenze » in Cisles, è sempre stato un modello di accurata manutenzione e di intelligente conduzione.

Il compianto Dott. Sberna, a volta a volta nominato Commissario di altre Sezioni della Toscana, con molto tatto aveva saputo risolvere delicate situazioni locali.

GIULIO KUGY

Il dott. Giulio Kugy, spentosi il 5 febbraio 1944 a Trieste, era nato il 19 luglio 1858 nella villa Grafenberg presso Gorizia. Poco dopo venne però ad abitare a Trieste, dove rimase stabilmente. Qui ebbe il suo lavoro commerciale che disimpegnò con specechiata onestà.

Si è dedicato già giovanissimo alla montagna, e verso il 1870 iniziò quella sistematica esplorazione delle Alpi Giulie, che doveva renderlo celebre. Nel 1886 intraprese la traversata del Monte Rosa (Macugnaga-Dufour), che fu per lui la rivelazione della grande montagna e che lo avviò alle Alpi occidentali, inducendolo a una notevolissima attività nei gruppi del Monte Bianco e del Monte Rosa. Tardi gli si rivelò il Delfinato; ma anche in quelle montagne compì molte grandi ascensioni.

Fra le più importanti ascensioni da lui compiute vanno ricordate le due traversate del Monte Rosa (Dufour e Nordend) da Macugnaga, il Mont Dolent dalla Neuvaz, e per il crestone di Argentièrre; il Monte Bianco dalla Brenva; il Col des Grandes Iorasses; il Montasio dalla Forca Disteis.

Nelle Alpi Giulie esso ha lavorato 35 anni di seguito, ed ha compiuto non meno di cinquanta prime salite e traversate.

Dopo la prima guerra mondiale, cessata la sua attività alpinistica, ha raccolto memorie e scritti in sei libri: « Vita di un alpinista »; « Lavoro, musica, monti - una vita »; « Le Alpi Giulie nell'immagine »; « Antonio Oitzinger, la vita di una guida »; « Cinque secoli del Tricorno »; « Nel sorriso alpino del Monte Rosa ». Un settimo libro è già stampato, ma egli non ha potuto vederlo. Dei 6 libri pubblicati è tradotto in italiano solo il primo, che è considerato la sua opera principale alpinistica.

Per lo stile letterario il dott. Kugy è collocato in Germania tra i migliori autori.

Nei suoi libri ha parte notevole la musica, della quale era appassionato cultore, specialmente per le opere di Beethoven, Bach e Palestrina. Per lunghi anni a Trieste, dove ebbe un organo in una quieta chiesa deserta, fu un animatore anche nel campo della musica corale liturgica.

Il dott. Kugy era a Trieste popolarissimo. La sua vasta cultura, e la sua profonda umanità gli hanno procurato l'affetto di tutti. Era stato amico e compagno dei due fratelli Zsigmondy, e più tardi della maggior parte degli alpinisti del periodo classico. Con Guido Rey e con Edmondo de Amicis fu pure legato da devota amicizia. Conobbe tutte le grandi guide da Al. Burgener a Knubel, da Zurbriggen a Emilio Rey, da Ant. Carrel a Supersaxo, da Taugwalder a Kaufmann. Nelle Alpi Giulie ebbe compagni nelle ascensioni le guide Oitzinger di Valbruna, Pesamosca di Raccolana, i due Komac di Val Trenta; nelle Occidentali, Croux.

Dopo la pubblicazione dei suoi primi libri egli tenne in Germania e a Lubiana applauditissime conferenze di soggetto alpino che lo resero personalmente noto in quei circoli alpinistici.

La sua scomparsa è una grave perdita per l'alpinismo, e per le Alpi Giulie in particolare.

CARLO CHERSI

Cronaca alpina

LA CESTA, m. 2787 (Dolomiti Orientali - Gruppo del Sorapis). *1ª ascensione invernale*. - Guida Mauro Botteri e coniugi Brunner (Sez. Trieste), 7 febbraio 1942.

Il 4 febbraio facciamo un 1° tentativo: saliamo con la teleferica al Faloria, poi scendiamo un tratto per la pista del Crepedel ed attraversando sotto le rocce ci portiamo sotto la Cesta, dove passa il sentiero estivo che porta al Rifugio Sorapis. Abbiamo con noi corda ramponi e piccozza. La ripidità del terreno ci fa togliere gli sci che piantiamo nella neve fonda. Arriviamo sotto un salto roccioso, donde si deve attraversare per una larga cengia inclinata in fuori. Brunner si lega e prova; ma la neve è malsicura; scricchiolii e boati lo consigliano ad una precipitosa quanto cauta ritirata strategica. Ma ormai abbiamo preso gusto alla salita e non vogliamo mollare. Per oggi basta così; sono già le 15 e la neve non dà affidamento: riproveremo.

Il 5 siamo di nuovo alle prese con la traversata. Saliamo rapidam. per le piste fatte il giorno precedente, già solide e sicure; abbiamo con noi solo cordino, niente ferri e piccozza, per essere più leggeri. Questa volta la neve tiene. Brunner assicurato attacca cautam., ma deciso, la traversata. Oggi riesce e raggiunge la cresta rocciosa dall'altra parte. Lo seguiamo e ci troviamo riuniti tutti e tre sulla solida roccia. Ancora una lunghezza di corda in su. Anche oggi si è fatto tardi, il freddo è intenso anche per il gelido vento. Soddissfatti del punto raggiunto, discendiamo. Poi calzati gli sci, godiamo ancora la bella discesa per pista sino al Passo di Tre Croci e poi sino a casa.

Il 7 non possiamo partire molto presto causa il freddo. Alle 11,30 siamo alle nostre piste ed in breve al punto raggiunto nel 2° tentativo. Dalla cresta ci portiamo in una ripida conca che sale sino alle rocce. La neve è dapprima ottima, poi diventa nel tratto più ripido dura, quindi è di nuovo fonda e poco sicura. Alle rocce, Brunner riprende la guida; siamo alla corda nel solito ordine; per un canalino ci portiamo in cresta; il senso di disagio ed incertezza che si aveva sulla neve scompare toccando la solida roccia. Il 1° di cordata fa volare su di noi neve e ghiaccio. Cresta aerea con belle formazioni di neve sulla roccia, che Brunner deve accuratam. ripulire. Molta attenzione da parte di tutti, sebbene la salita non sia difficile. Per rocce raggiungiamo un pendio nevoso sotto la vetta; poi di nuovo in cresta, questa volta però è la cresta terminale. Ancora uno sforzo e poi siamo riuniti in vetta. Breve sosta a causa del freddo, sebbene siano appena le 15. In sole 2 ore siamo di nuovo agli sci, senza il minimo incidente, avendo trovato la discesa più facile del previsto. Qui ci concediamo una lunga fermata per riposare e mangiare qualche cosa. Poi, allacciati gli sci, ci gettiamo giù a valle per la pista di discesa.

TORRE, m. 2235 (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Ziolere - Civetta). — *1ª salita per spigolo NE*. (Via degli Alpini). - Semplicio Sigismondo (Sez. Bolzano), Sandro Comino (C.A.A.I., Mondovì), Oreste Gastone (Sez. Mondovì), 13 settembre 1942.

Attacchiamo sulla sin. dello zoccolo dello spigolo e per rocce friabili raggiungiamo uno spuntone alla base di 2 fessure verticali. Procediamo fra di esse fino ad incontrare uno strapiombo molto marcato: di qui ha inizio un cammino verticale del quale seguiamo lo spigolo d. fino ad una piazzola situata tra uno spuntone e la parete; attraversiamo su cengia a sin. scavalcando il camino, quindi procediamo verticalm. sul margine sin. del camino stesso, superando vari strapiombi fino ad uno rossastro, molto marcato, che superiamo al centro sfruttando un'esile fessura. Obliquiamo a d. verso il camino, per tornare diagonalm. a sin., puntando al centro di un tetto giallo. Onde evitare il tetto, con breve traversata molto esposta, entriamo nel camino strapiombante e lo percorriamo per breve tratto uscendo poi a sin. sopra uno spuntone. Seguiamo ancora da presso il margine del camino, rientrando in esso nel punto in cui una grossa lama di roccia lo suddivide in 2 rami: procediamo per quello di sin. che va ad estinguersi su una piazzola detritica. Saliamo ancora un breve tratto verticale, quindi con lunga traversata diagonale a d. su detriti, raggiungiamo lo spigolo delimitato da 2 fessure verticali che con salti successivi e strapiombanti, intercalati da piazzole, porta alla vetta, e che forma la sponda d. (orog.) dell'ampio colatoio centrale.

Altezza della parete, m. 220 c.; ore 6.10; chiodi usati 14, rimasti 1; diff. 5°.

CIMA BEL PRÀ, m. 2939 (Dolomiti Orientali - Sottogruppo del Bel Prà). - *1ª ascensione via diretta parete S.* - Giuseppe Dal Prà e Romano Apollonio (Sez. Cortina d'Ampezzo), 4 settembre 1942.

Attacco c. 50 m. a sin. del punto culminante del ghiaione che discende dalla parete S., alla base di una verticale parete, che tra due strapiombanti pareti gialle, sale verticalm. alla cima. Si trova in corrispondenza di una larga fessura che sale inclinando leggerm. a sin.

Si sale per c. 90 m. su rocce diff. e verticali ed a tratti pure friabili, seguendo in un primo tratto la fessura, indi abbandonandola e superando un piccolo strapiombo. Si giunge così alla base di una verticale fessura leggerm. strapiombante, che si supera sul bordo sin.; si sale ancora direttam. per pochi m. fino ad arrivare ad un forte strapiombo giallo. Si attraversa c. 2 m. a sin. (chiodo), indi si superano le rocce strapiombanti (estr. diff.) fino a giungere ad una 1ª cengia visibile pure dal basso. Si attraversa per pochi m. sulla cengia su roccia ora friabile, fino a giungere alla base di una gialla fessura, che sale da sin. verso d.; si sale lungo questa per c. 20 m. fino alla base di una verticale strapiombante canalino. Superando successivi strapiombi, si sale su questo con difficoltà estreme (chiodo) fino alla base di un forte strapiombo giallo (estr. diff., 20 m. dalla base del canalino). Si supera direttam. lo strapiombo (chiodo, estr. diff.) indi si sale per c. 20 m., sempre con difficoltà estrema, un piccolo diedro. Si supera un nuovo strapiombo (chiodo), fino a raggiungere una marcata cengia in corrispondenza di una piccola piramide gialla, visibile dal basso. Si attraversa qui sotto la gialla parete di sin., prima quasi orizzontalm., indi salendo verso sin. fino a raggiungere l'estremo limite d. di una grande cengia erbosa (vedi via Lecher). Si sale di qui un canalino per oltre 50 m. fino a raggiungere un pulpito alla base di una strapiombante fessura. Si sale a questa direttam. per c. 2 cordate, superando 2 successivi forti strapiombi (chiodo, estr. diff.); indi si prosegue direttam. su rocce più facili e solide, fino a raggiungere l'enorme cengia giallosa che attraversa tutta la parete S. Facilim. si sale puntando c. 50 m. a d. di una roccia grigia triangolare ben visibile. Di qui si sale su roccia solida, ma nuovam. diff., si sale verticalm. per questa, fino ad arrivare in cresta, c. 70 m. a d. Q. 2939. Per rocce facili e friabili in cresta fino alla vetta.

Diff. 5°, con passaggi di 6°; altezza m. 750; chiodi usati n. 17, lasciati 5; ore 13.

SASS SONGHER, m. 2665 (Dolomiti Occid. - Gruppo del Puezi). - *Nuova via per la parete SO.* (parte soprastante alla cengia centrale del massiccio). - Guida Germano Costa e Pietro Pitscheider, di Corvara, con le sig.ne Posel e Ruth, di Monaco, estate 1942.

Da Colfosco seguire il sent. della via normale fino a raggiungere la larga falda di zolle erbose, ove poi si lascia il sent. fiancheggiando sempre verso d. ai piedi della parete fino ad incontrare una cengia obli-



TORRE CENTRALE DELLE ZIOLERE

- - -, itin. per lo spigolo NE.



SASS SONGHER

---, I e II, nuove vie per la parete SO.

qua che sale la parete stessa. Si segue per la cengia per c. 10 m. fino a strisce nere formate dall'acqua primaverile. *Attacco.* Si sale per una parete leggerm. inclinata, ma priva di appigli, fino a raggiungere uno sperone che poi si trasforma in una fessura per diversi m., e finisce con un lieve strapiombo molto liscio, si gira a d. e nuovam. in parete fino ad una cengia. Si prosegue alla d. per c. 15 m. ad un cammino di c. 40 m., con diversi blocchi incastrati, donde si seguono diverse placche leggermente inclinate e lisce, che portano al cammino finale terminante su una piattaforma, a pochi m. dalla vetta.

Diffic. 4° con un passaggio di 5°; altezza c. 200 m.; ore 2.

N. d. R. — Questo itin. deve corrispondere (se non in tutto, almeno in parte) alla via Hermann-Tomasi, descritta a pag. 333, al N. 406 b) della Guida dei Monti d'Italia, Vol. « Odle - Sella - Marmolada ». Molte varianti sono possibili su questa parete, di non grande interesse alpinistico. (*Osservazioni di E. Castiglioni*).

Attacco diretto alla via Hermann-Tomasi sulla parete SO. (parte sottostante alla cengia centrale del massiccio). - Guida Germano Costa, di Corvara, con Max Rosenberg, di Lugano, estate 1942.

Da Colfosco si raggiunge la Capanna Col Pradat, donde in pochi minuti all'attacco della parete SO. Sulla sin. si vede il muraglione giallastro. Spostandosi alla sin. verso il centro della parete, si sale per diverse cordate su parete ben liscia e quasi strapiombante, in direz. d'una fessura. Raggiuntala, vi è la possibilità di riposarsi bene prima di proseguire per la fessura stretta e strapiombante, ove diverse volte bisogna spostarsi in parete (molto esposto). La manovra si ripete per diverse volte, sia a sin. sia a d. Ad un tratto, la fessura si trasforma in un cammino di media diff. che porta ad una nicchia, ai piedi d'un grande tetto. Si entra nella nicchia profonda, quasi buia; donde parte un cammino sempre bagnato e buio. Lo si segue per c. 7 m., donde si vede un foro dal quale si esce nuovam. in parete, proseguendo poi per c. 20 m. (non esposto, ma diff.), e così si raggiunge l'orlo della cengia.

Ore 2,30; altezza 160 m.; con diff. 4°, e diversi passaggi di 5°.

MÁSORES DE PISCIADÙ o MUR DI PISCIADÙ OCCID., m. 2530 (Dolomiti Occid. - Gruppo di Sella). - Nuova via sulla parete delle Mesules. - Guida Germano Costa, di Corvara, e Giorgio Frigerio, estate 1942.

Si raggiunge da Colfosco attraverso i prati imboccando la Val Mesdi, appena passato il pezzo più ripido del sentiero per il Boè. Si fiancheggia a d. tenendosi sempre ai piedi delle gigantesche pareti fino ad oltrepassare la cascata e la Torre Exner, ove si vede sulla parete nera e strapiombante la fessura che porta quasi al Rifugio Pisciadù. Si prende la direz. della fessura che si raggiunge con 3 cordate, si prosegue per la fessura sempre obliqua e stra-

piombante con diff. (gambe spesso a penzolini) per c. 80 m., fino ad un tetto giallastro, si gira qualche m. a d., poi si prosegue nuovam. per la fessura che poi si trasforma in cammino con diversi strapiombi lisci ed esposti. Per c. 170 m. fino ad un tetto insuperabile, traversata a sin. per c. 30 m. (molto diff.) poi per fessure molto esposte si raggiunge l'altipiano e, in pochi minuti, il Rifugio Pisciadù. Chiodi rimasti 6.

Si consiglia di non salire con roccia bagnata, causa le placche lisce.

Ore 4,5; altezza m. 450 c.; diffic. di 5°.

DOS DI DALUM (Dolomiti di Brenta). 1ª ascensione per cresta E. - Gino Pisoni (C.A.A.I., Trento). Ettore Castiglioni (C.A.A.I., Milano) e Guido Leonardi (S.A.T., Sez. Trento), 27 giugno 1942.

Dal Rifugio alla Tosa si scende al Passo Ceda e si traversa verso il basso fino a quel marcato costolone erboso alla base della cresta del Dos di Dalum. Si attaccano le rocce sul filo di cresta, si passa uno spuntone e un piccolo intaglio e si continua c. 20 m. per placche fessurate. Si traversa a sin. e con l'aiuto di un chiodo ci si cala nel caminetto che è a sin. Lo si sale con faticosa arrampicata di adesione fino ad un terrazzino (m. diff.). Si traversa a d. 1 m. e si supera un diff. strapiombo con appigli friabili. Dopo pochi m. su zolle erbose, con larga spacata a d. si monta su una cornice inclinata e con l'aiuto di un chiodo si traversa a d. su una placca liscia per riportarsi sul filo dello spigolo (m. diff.). Si prosegue ancora lungam. sul filo per rocce più facili e zolle erbose fino alla prima spalla. Sotto il rigonfiamento giallastro, si sale a sin. fino a portarsi sul filo di cresta e di qui, sempre per facili rocce con erba, fino ad una selletta, e più ripidam. all'intaglio successivo. Di qui si sale 20 m. per lo spigolo verticale, quindi si prosegue per una fessuretta 2 m. a sin. dello spigolo e con diff. passaggio su placca si ritorna sul filo assai ripido ed esposto. Dopo 30 m. esso attenua la sua pendenza e quindi, sempre per facili rocce di cresta, in vetta al piccolo Dos di Dalum.

Ascensione di notevole importanza, dato lo sviluppo della cresta, ma poco remunerativa a causa della frequenza di tratti erbori.

Altezza, m. 600; diff. 3° con tratti di 5°; ore 5,30.

CIMA D'AMBIES (Dolomiti di Brenta). 1ª salita diidro N.E. - Ettore Castiglioni (C.A.A.I., Milano) e Guido Leonardi (S.A.T., Sez. Trento), 7 luglio 1942.

Dal Rifugio Agostini si sale tutta la Vedretta d'Ambies fin sotto alla crepaccia del canalone che scende dalla Bocca d'Ambies. Subito a sin., una ripida lingua di neve porta all'inizio di un largo diedro aperto che sale diritto in direzione della cima (1 ora dal rifugio). Si sale diritti sulla parete sin. del diedro per c. 50 m., poi si vince la sottile fessura, nel fondo, che più in alto si approfondisce a cammino. Si prosegue per più facile canale e rocce



MASORES DE PISCIADÙ

---, nuova via sulla parete delle Mesules

gradinate fino su una cresta secondaria, ove ci si riunisce alla via della parete E. dopo l'ultima traversata. Superando la parete nera della via da E., si raggiungono le rocce facili terminali e, quindi, in vetta.

Arrampicata molto logica, elegante e divertente, che ha tutte le probabilità di diventare una salita di moda; è già stata ripetuta.

Ore 1,45; diff. 3°; circa 300 m.

CIMA N. DI PRATOFIORITO (Dolomiti di Brenta).
1ª ascensione per la parete E. - Gino Pisoni (C.A.A.I., Trento), Ettore Castiglioni (C.A.A.I., Milano), Guido Leonardi (S.A.T., Sez. Trento), 29 giugno 1942.

Guardando dal Rifugio Agostini, le due cime di Prato Fiorito si presentano in forma di poderosi torrioni separati da un'ampia gola che, in basso, si chiude in un sistema di sottili fessure. Dal rifugio in mezz'ora all'attacco di questa fessura. Dopo 20 metri di salita in camino, si deve superare un forte strapiombo con un'uscita sulla placca di d. (diff.). Subito sopra, si abbandona il canale principale e si sale per la parete a sin. per fessure e camini che, più in alto, si approfondiscono; con facile e divertente arrampicata si continua diritti fino all'imbocco della grande gola sup. Senza entrare nel fondo della gola, si sale in direzione del colatoio che solca la Cima N. di Prato Fiorito. Si sale per rocce gradinate e poi per un ripido caminetto fino dove questo si chiude in una strozzatura strapiombante. Si esce a d. in parete e si sale per un costolone povero di appigli fino ad un piccolo pulpito (diff.). Si prosegue fino a traversare a sin. del colatoio principale. Si supera una diff. fessura e quindi con arrampicata in spaccata, sempre seguendo il colatoio, si esce sulle facili rocce terminali a pochi passi dalla vetta.

Bella arrampicata, di notevole importanza ed interesse.

Altezza: 300 m.; diff. 4°; ore 4.

LE TOSE (Dolomiti di Brenta). *1° percorso (in discesa) del canalone NNE.* Ettore Castiglioni (C. A. A. I., Milano) e Guido Leonardi (S.A.T., Sez. Trento), 8 luglio 1942.

La salita si svolge per quel profondo canalone che scende sul versante E. dall'intaglio di cresta tra la Cima N. delle Tose e il torrione antistante quota 2821. Dal Rifugio Agostini si sale per ghiaie a quell'alto cengione che taglia la base di tutta la ripida parete delle Tose al disopra di un alto zoccolo roccioso. Da una 1ª spalla donde la cengia ha inizio, si passa a una 2ª spalla di fronte allo sbocco del canalone anzidetto (ometto). Si attacca per facili rocce con ciuffi di erba, immediatam. a sin. (d. orog.) del canalone. Dove la parete diviene liscia e verticale, si passa a d. del canalone al disopra dei primi salti. Si prosegue in fondo del canalone stretto e levigato, ma non diff., fin dove si allarga. Si sale un po' a d. e ci si tiene nel mezzo fra 2 fessure, salendo lungam. per rocce ben articolate, fin dove il canalone si chiude sotto strapiombi giallastri. Una fessuretta a sin. (diff.) permette di vincere il breve salto e di portarsi nel canalone super. Lo si rimonta agevolm. fino a c. 20 m. dall'intaglio di cresta, e si sale a sin. per un ripido canalone, quindi per rocce facili direttam. alla Cima N. e per cresta sottile alla vetta più alta.

Arrampicata di scarso interesse. Ha tuttavia una certa importanza essendo la via più facile e più breve per salire alle Tose dal Rif. Agostini. Dovrebbe quindi diventare la via comune alle Tose. Perciò la descriviamo in salita, quantunque sia stata da noi percorsa in discesa.

Ore 2; diff. 2°, con passaggi di 5°.

Nuova via per la parete E. Guido Leonardi (S.A.T., Sez. Trento) ed Ettore Castiglioni (C.A.A.I., Milano), 8 luglio 1942.

L'itin. si svolge nel mezzo della larga parete per quel canale che scende dalla sella di cresta fra la cima centrale (quota 2796) e l'anticima (quota 2808). Dal Rifugio Agostini si sale alla cengia che taglia la base di tutta la parete delle Tose e la si percorre interam. fino dove essa è bruscam. interrotta da un profondo canalone (1 ora dal rifugio). Dal punto più alto della cengia si sale c. 25 m. per ripide rocce e, dopo essere discesi qualche m. per una stretta lastra inclinata, si aggira a sin. in

grande esposizione una piccola e marcata costola per entrare in un canale, subito al di sopra del suo tratto iniziale impraticabile (diff.). Si sale per il canale, quindi si passa a sin. nel canalone principale e lo si risale lungam. per una o l'altra delle sue diramazioni, fino alla verde selletta di cresta e, tenendosi un poco sul lato O., si raggiunge l'anticima, e di qui per il lato E. si guadagna la cima.

Arrampicata di scarso interesse, tanto più che l'itin. è meno diretto di quello descritto più sopra.
Ore 2,15; diff. 3°, con attacco di 4°.

DUE DENTI (Dolomiti di Brenta). *1ª salita per la parete E.* Guido Leonardi (S.A.T., Sez. Trento) ed Ettore Castiglioni (C.A.A.I., Milano), 9 luglio 1942.

L'itin. si svolge su quella grande rampa che dalla cima del Dente maggiore scende fino in basso (dal Rifugio Agostini mezz'ora). Si sale da prima un po' a d. in fuori sulla rampa, poi si entra nel canale nel fondo del diedro, e lo si rimonta lungam. oltrepassando alcune strozzature e un paio di grotte, fin sotto la gialla parete terminale del Dente. Si esce a d. e per la sottile cresta si guadagna l'intaglio tra il Dente e la Cima d'Agola, e di qui la esilissima vetta del Dente maggiore.

Breve e divertente arrampicata, che perderà però ogni importanza, quando su questa stessa parete verrà attrezzata la progettata via ferrata per il collegamento diretto dei Rif. Agostini e Dodici Apostoli.

Ore 1,30; c. 200 m.; diff. 3°.

CIMA VALLAZZA (Dolomiti di Brenta). *1ª ascensione per parete E.* Guido Leonardi (S.A.T., Sez. Trento) e Randolfo Asti, 24 luglio 1942.

Si perviene all'attacco seguendo i ghiaioni alti alla base della parete di Cima Roma e aggirando la cresta SE. della Cima Vallazza. L'attacco si trova c. 100 m. dopo la cresta e subito a d. di un grande strapiombo tetto in parete (ometto). Tutta la salita si svolge sulla direttiva del camino di attacco che si supera direttam. all'interno (molto diff.), portandosi fin dove il camino strapiomba. Si supera con uscita esterna lo strapiombo (m. diff.) e quindi per parete strapiombante si giunge al 1° posto d'assicurazione (m. 30). Seguendo il camino e per rocce relativam. facili, ma friabili, si giunge al cengione che congiunge con la cresta SE. Si attacca il camino a d. della cresta SE. e subito a sin. del grande canalone ghiaioso. Lo si percorre per c. 100 m. fin dove questo si chiude a enorme tetto bagnato e liscio; si traversa a sin. diagonalm. in alto per c. 35 m., e si arriva sotto un nero strapiombo che si supera direttam. (str. diff.) e poi ad una cengietta dominata da strapiombi. Si traversa 2 o 3 m. a sin. lungo una fessura molto diff., quindi si continua per rocce verticali che portano ad un piccolo colatoio e di qui in vetta.

Ascensione di notevole importanza, essendo l'unico itin. sulla vasta e complessa parete che la Cima della Vallazza rivolge alla Val delle Seghe.

Altezza, m. 450; diff. 4° sup; ore 4,50.

CIMA D'AGOLA (Dolomiti di Brenta). *1ª ascensione per cresta S.* Ettore Castiglioni (C.A.A.I., Milano) e Guido Leonardi (S.A.T., Sez. Trento), 9 luglio 1942.

Raggiunto dal Rifugio Agostini per la parete E. dei Due Denti oppure dal Rifugio XII Apostoli, l'intaglio di cresta fra i Due Denti e la Cima d'Agola, si attaccano direttam. le rocce di quest'ultima e, poco sopra, si supera uno stretto caminetto poco profondo. Si continua diritti per rocce facili, si supera un breve strapiombo con ottimi appigli e per il successivo caminetto si giunge su comodi gradoni e alla calotta detritica dell'anticima S. Per cresta verso N., alla vetta.

Brevissima arrampicata di ben scarsa importanza; ore 0,45; diff. 2°.

Centro Alpinistico Italiano - Milano, Via Silvio Pellico, 6
Redattore capo responsabile: *Vittorio Frisinghelli*
Segretario di redazione: *Eugenio Ferreri*

Autorizzazione M. C. P. - N. 4877 del 1 maggio 1944-XXI



Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TENDE DA CAMPO - MATERIALE PER CAMPEGGIO

VOL. LXIII

N. 7-8

Maggio - Giugno

1944 - XXII

Via Silvio Pellico, 6
MILANO



Sped. in Abb. Post.
a Milano - Gruppo 3

NOTIZIARIO MENSILE DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Atti e Comunicati della Presidenza Generale

SEDUTA DEL CONSIGLIO GENERALE DEL C.A.I.
DEL 16 MAGGIO 1944

Presenti: Reggente, Bertarelli; *Viceregente,* Rivetti; *Consiglieri:* Chigiato, Costa, Poggi, Porrini, Schiavio; *Revisore dei Conti,* Porro; *Segretario,* Ferreri. *Scusano l'assenza:* Nanni, Rivero, Apollonio, Doro.

1) *Bertarelli*, dopo la commemorazione del Dott. Sberna, Consigliere della Sede Centrale per molti anni e da 22 anni Presidente della Sezione di Firenze, espone la necessità di integrare l'attuale composizione del Consiglio Generale, con elementi che possano collaborare attivamente e direttamente ai lavori del Consiglio stesso. Il Consiglio approva, di massima, la proposta raccomandando di esaminare ancora a fondo la questione di principio.

2) *Bertarelli* dà informazioni sul tesseramento 1944: sulle riduzioni ferroviarie; sul materiale d'archivio, giunto da Roma, e sul volume «Alpinismo Italiano nel Mondo».

3) *Notiziario «Le Alpi»:* *Bertarelli* annuncia che è finalmente giunta l'autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare e che, pertanto, il Notiziario potrà riprendere la regolare pubblicazione ed essere spedito alle Sezioni in abbonamento postale. Per avere più frequenti contatti coi Soci e distribuire un maggior numero di copie, pur mantenendo la spesa nei limiti attuali, il Notiziario uscirà in 8 pagine, con periodicità più frequente ed in circa 6000 esemplari. I *Consiglieri:* Porrini, Poggi, Rivetti, Porro e Chigiato fanno varie proposte sul problema della distribuzione, sulla necessità di costanti contatti con la massa dei Soci, ecc. e raccomandano alla Reggenza di studiare a fondo questo problema, molto importante.

4) *Assicurazione obbligatoria per gli iscritti alle Scuole di Alpinismo:* si approva di massima dando mandato alla Reggenza di studiarne le modalità.

5) *Piano lavori Alpi Occidentali:* il Consiglio prende atto del programma per la prossima estate, che sarà svolto nei limiti della situazione generale ed ambientale, e della disponibilità finanziaria.

6) *Situazione contabile al 31 ottobre 1943:* viene approvata. Il Consigliere Doro aveva fatto osservazioni per lettera.

7) *Bertarelli* fa la seguente dichiarazione a proposito della ubicazione futura della Sede Centrale e dell'organizzazione del C.A.I.

«Il Reggente avverte che la sua lunga esperienza delle tendenze e degli umori sezionali ed il convincimento che il C.A.I. colla sua organizzazione sia più che mai il vero Ente Nazionale della montagna e solo come tale abbia un sicuro grande avvenire, lo rende certo che ciò avverrà indipendentemente dall'importanza e dall'influsso di questa o di quella Sezione.

«Quando la Patria sarà ritornata in situazione normale, il Centro Alpinistico Italiano dovrà a suo parere prendere nuovi provvedimenti: 1° Fissare a Roma la Presidenza Generale per affermare il suo carattere nazionale ed unitario ed assicurare il suo funzionamento e finanziamento mediante accordi coi vari Ministeri. 2° Far agire i suoi organi indipendentemente da Roma. Il Consiglio Generale, organo principalissimo, dovrà prevalentemente adunarsi presso le grandi Sezioni dell'Italia Settentrionale una volta al mese per mantenere i contatti personali

coi Consiglieri e colle Sezioni nell'ambiente delle grandi Alpi. Ciò riuscirà di sommo gradimento per i Soci. 3° La Segreteria Generale, oltre che a Roma, dovrà avere una sede sussidiaria mobile che alternativamente avrà dimora a Torino, Milano, Padova, ciò che permetterà al Segretario e Vicesegretario generale di tenere stretti i contatti col Presidente e colle Sezioni a seconda della necessità.

«Insomma, la Presidenza generale a Roma non significherà che il fulcro della vita sociale debba rimanere a Roma, anzi la Sede Centrale dovrà partecipare molto alla vita delle Sezioni.

«La fisionomia del C.A.I. non è più quella di una volta: oggi l'alpinismo assomma interessi nazionali ed economici seri che esulano dai compiti particolari delle Sezioni.

«Le Sezioni più che mai vogliono avere la loro vita semi autonoma e vogliono dei vantaggi tangibili (riduzioni ferroviarie, facilitazioni colla tessera, sussidi per rifugi disastri, assicurazioni globali, certificati militari, pubblicazioni a buon mercato, ecc.) e non vogliono «pagarsi» una Sede Centrale faticosa ed efficiente.

«La Presidenza Generale a Roma significa che essa è superiore a tutte le Sezioni e che la sua attività deve principalmente essere volta al potenziamento morale e finanziario del C.A.I., «al di fuori» delle scarse risorse che offrono le quote sociali. Il riconoscimento e l'assistenza dello Stato permetteranno al C.A.I. di far fronte al peso straordinario della riedificazione e del mantenimento del patrimonio sociale dei rifugi, e frutteranno vantaggi tangibili ai Soci ed il riconoscimento della preminenza e la direzione alpinistica della Nazione e i contributi indispensabili. Ecco perchè a Roma il C.A.I. deve essere saldamente presente e le gravi traversie e lotte sorpassate vittoriosamente dalla Presidenza Manaresi in questi ultimi anni a Roma, sono una esperienza che insegna.

«Leggete quanto abbiamo riassunto schematicamente nel promemoria delle «Attività del C.A.I.»: è un complesso imponente di lavoro e di opere; c'è posto d'attività per tutti i Soci, mentre le singole Sezioni hanno compiti particolari.

«Per ottenere e mantenere la sua importanza nazionale, il C.A.I. deve presentarsi sempre unito, compatto come Presidenza Generale, Consiglio Generale, Uffici e personale di Segreteria Generale.

«Se ciò non avvenisse, se il C.A.I. fosse travagliato da discordie, da polemiche, lo Stato abbandonerebbe il C.A.I. e darebbe il suo appoggio ad altri Enti più direttamente dipendenti ed affini.

«Il C.A.I., privato dell'appoggio dello Stato, diventerebbe una meschina associazione semisportiva o di diporto, cara forse agli aristocratici dell'alpinismo, ma lontana da quell'alpinismo per il popolo italiano, da quell'alpinismo educatore che noi tutti auspichiamo e sentiamo».

Il Consiglio prende atto.

8) *Bertarelli* tributa un caldo elogio alla Sezione dell'Urbe e ad altre Sezioni (Trieste, Gorizia, Prato, Viareggio, Forte dei Marmi, ecc.), che, nonostante la difficilissima loro situazione, svolgono attività e dimostrano un grande attaccamento all'Ente, vero esempio di fede e di disciplina. *Poggi* propone di inviare un affettuoso saluto al Consigliere Brizio, Presidente della Sezione dell'Urbe. Il Consiglio si associa.

9) *Commissioni Centrali del C.A.I.:* il Consiglio approva di integrare con nuovi collaboratori, le attuali Commissioni Centrali del C.A.I., e di costituire i seguenti altri Comitati o Commissioni, allo scopo di promuovere nuove iniziative od attività, e corrispondere così al desiderio di numerosi gruppi di